

## Luigi Nono

### ***a floresta é jovem e cheja de vida* (1966)**

**prima ricostruzione di una versione a 8-10 canali con gli interpreti originali su supporto.**

#### **Premessa storica.**

*a floresta é jovem e cheja de vida* è una delle opere-chiave della vicenda artistica di Nono. Venne concepita tra il 1965 e il 1966 insieme allo scrittore Giovanni Pirelli come ipotesi di nuovo teatro musicale basato su testi documentari, ossia lettere, dichiarazioni, discorsi, che nell'intento degli autori dovevano riflettere l'esperienza soggettiva della partecipazione, spesso dolorosa o fatale, alle lotte di liberazione anti-imperialistica di quegli anni (Vietnam, Cuba, Angola, ma anche rivolte studentesche e lotte operaie).

Rispetto alle opere precedenti, *a floresta* inaugurava un metodo e uno schema produttivo del tutto nuovi: Nono metteva da parte i tradizionali strumenti del comporre, in favore di una sperimentazione condotta insieme ad un gruppo di interpreti vocali (tre attori, una cantante) che inizialmente improvvisavano sui testi e le cui performance venivano registrate, selezionate, manipolate e infine ridisposte su nastro magnetico. Analogamente Nono procedeva con Bill Smith, il primo clarinettista a sperimentare tecniche estese e alternative sullo strumento, e con un complesso di lastre metalliche anch'esse sollecitate in modo sperimentale. Il materiale risultante era destinato ad essere diffuso su 4 + 4 canali, rappresentando il tessuto 'orchestrato', spazializzato, su cui agivano dal vivo i gesti vocali e strumentali di quei medesimi interpreti.

*A floresta* divenne il modello per quasi tutti i lavori che Nono compose nei dieci anni a venire e fu l'opera che, come direttore e regista del suono, accompagnò più a lungo di ogni altra, in numerosi festival e concerti. Per questa ragione, nonché per come venne concepita e composta, non venne mai fissata in una partitura. Soltanto nel 1998 l'editore Ricordi affidò a un compositore (Maurizio Pisati) e a un musicologo (Veniero Rizzardi) l'iniziativa di ricostruire un testo eseguibile basato sulle parti 'stenografiche' degli interpreti, sui quaderni di regia di Nono, sui numerosi documenti cartacei, sonori, visivi depositati presso l'Archivio Luigi Nono di Venezia. Per quanto accurata e dettagliata possa essere questa partitura, per forza di cose ogni nuovo interprete che la affronti è destinato a ricalcare un modello in gran parte originato dall'improvvisazione senza essere, di necessità, al centro dell'esperimento musicale come lo erano stati gli esecutori originali.

Per quest'ordine di ragioni Nono dichiarò, nel 1987, molti anni dopo le ultime esecuzioni di *a floresta*:

*Mi hanno domandato più volte di rifarla, ma ho detto no, perché bisognerebbe scegliere nuovamente delle voci, lavorare per un mese minimo, scoprire nuove possibilità... e preferisco scrivere un'altra opera. [...] Comunque resta un disco e questo basta, anche se offre soltanto il 10% della realtà.*

Il restante «90%», sottintendeva Nono, è l'esperienza di un ascolto ambientato, dell'immersione in uno spazio interamente occupato dal suono.

#### **La ricostruzione a 8-10 canali di *a floresta* con gli interpreti originali.**

Pure nei limiti di una riduzione stereofonica tutta frontale, il disco venne realizzato da Nono, a pochi mesi dalla prima esecuzione, con particolare attenzione alla specificità del mezzo. I due nastri a quattro piste vennero mixati in una traccia stereofonica e, con ogni probabilità, gli interpreti (soprano, 3 attori, clarinetto, percussionisti) in studio, ascoltando in cuffia la riduzione stereo dei nastri base, furono ripresi e fissati su tracce isolate che sarebbero poi state montate nel master finale. Il disco fu cioè interamente realizzato in post-produzione montando: 1) la traccia stereofonica realizzata a partire dai due nastri base a 4 piste; 2) una traccia monofonica con le quattro voci e il clarinetto; 3) una traccia monofonica con le lastre metalliche. I materiali 1), 2) e 3) sono tuttora conservati presso l'Archivio Luigi Nono di Venezia e, al di là dell'indubbio interesse documentario, rendono praticabile una nuova realizzazione, in riproduzione, di *a floresta* che può efficacemente approssimare l'esperienza dell'ascolto dal vivo.

Questa 'nuova' versione riproduce uno schema spaziale conforme all'originale, in cui le otto tracce del nastro base sono diffuse di fronte e intorno al pubblico. Oltre a questi otto, altri due altoparlanti frontali diffondono le due tracce degli esecutori 'dal vivo' (una per i solisti e l'altra per il complesso delle lastre) oppure, in alternativa, le tracce degli esecutori possono essere miscelate ai quattro canali frontali. Si noti che non si

tratta di una simulazione *surround* di uno spazio esecutivo per così dire 'riprodotto' in un altro e differente spazio di ascolto, ma dell'esatta configurazione prevista dal compositore (ogni canale diffonde una sua propria e specifica 'parte' musicale), anche in funzione di una interpretazione da parte del regista del suono specifica a quello stesso spazio.

La realizzazione di *a floresta é jovem e cheja de vida* a otto canali con le parti in riproduzione degli interpreti originali è stata curata da Veniero Rizzardi insieme ad Alberto Bianco, della scuola di musica elettronica del Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto (docente principale Valerio Murat), e viene eseguita per la prima volta, con la regia del suono di Alvise Vidolin, nell'ambito delle iniziative del *laboratorioarazzi* della Fondazione G. Cini di Venezia, in occasione del 45. Anniversario della prima esecuzione dell'opera al Teatro La Fenice nell'ambito del Festival di musica contemporanea della Biennale di Venezia.

---

Luigi Nono

*a floresta é jovem e cheja de vida* (1966), su testi documentari raccolti da Giovanni Pirelli.

Liliana Poli, soprano; Kadigia Bove, Elena Vicini, Umberto Troni, attori; William O. Smith, clarinetto

Esecutori alle lastre di rame diretti da Bruno Canino.

Nastro magnetico realizzato presso lo Studio di Fonologia musicale della RAI di Milano con l'assistenza di Marino Zuccheri (materiali su nastro: voci di Liliana Poli, Kadigia Bove, Elena Vicini, Umberto Troni, Franca Piacentini, Enrica Minini, attori del Living Theatre; William O. Smith, clarinetto; esecutori alle lastre di rame del Teatro La Fenice di Venezia; suoni di sintesi).

**prima audizione della versione a 8-10 canali con gli interpreti originali su supporto.**

Realizzazione di Veniero Rizzardi, con l'assistenza di Alberto Bianco.

Regia del suono di Alvise Vidolin.

Con la collaborazione di:

Fondazione G. Cini, Venezia – Istituto per la Musica - *laboratorioarazzi*

Fondazione Archivio Luigi Nono, Venezia

Conservatorio Statale di Musica "A.Steffani", Castelfranco Veneto.